

PROTESTA «DOVEVANO AIUTARE I MINI IMPRENDITORI MA ALLA RESA DEI CONTI PAGHIAMO ANCORA»

**Artigiani: c'è la crisi, per noi più tasse** - R. Querzé - Corriere della Sera - 23-06-09

*Accornero: beffati dagli studi di settore. Penalizzato chi non ha licenziato. Intervenga il ministero dell'Economia*

**MILANO** - «Altro che tasse proporzionate alla crisi. Con questi nuovi studi di settore paghiamo più dell'anno scorso». Gli artigiani milanesi sono messi a dura prova dalla recessione ma hanno abbastanza fiato per contestare i nuovi parametri con cui il fisco presume i redditi delle loro attività. «Al danno si aggiunge la beffa», lamentano all'Unione artigiani di Milano. E c'è anche chi minaccia — viste le pretese del fisco a fronte di entrate sempre più ridotte all'osso — che per risolvere il problema si potrebbe semplicemente non pagare le tasse, «e poi vediamo chi ha il coraggio di venirci a dire che abbiamo sbagliato».

**Crisi ignorata?** Gli artigiani tirano fuori dal cassetto esempi e simulazioni. «Alcune aziende nostre associate hanno preso i dati delle entrate e delle uscite dell'anno scorso e li hanno inseriti nel programma Gerico. Il software applicativo per il calcolo delle imposte si chiama come la città della Cisgiordania espugnata dagli ebrei arrivati nella terra promessa. A differenza di quello del popolo eletto, l'assedio dei sciur Brambilla non scalfisce Gerico di un decimale. Anzi, rispetto all'anno scorso il programma dal rigore biblico pretende qualcosa in più. Una gioielleria con un ricavo nel 2007 di 100 mila euro ritenuto congruo in base ai vecchi parametri con gli studi di settore di quest'anno si vedrebbe imporre un adeguamento di cinquemila euro. Un parrucchiere a cui nel 2008 era stato richiesto un adeguamento di 14 mila euro quest'anno vede salire il rabbocco delle tasse a 24 mila euro, diecimila euro in più. E ancora: uno scatolificio con un ricavo nel 2007 di 210 mila euro valutato congruo quest'anno si vedrebbe imporre un adeguamento di 18 mila euro.

**Costi del personale.** «I nuovi studi di settore hanno completamente ignorato le ragioni della crisi. Eppure la frenata dell'economia aveva già cominciato a farsi sentire lo scorso settembre», lamenta il segretario dell'Unione artigiani di Milano, Marco Accornero. «Quest'anno sono stati introdotti parametri più gravosi per quanto riguarda i costi del personale — continua Accornero —. Si tratta di una scelta ingiustamente penalizzante per imprenditori che stanno facendo di tutto pur di non licenziare. Qualcuno arriva persino a pagare gli stipendi anticipando soldi di tasca propria». Agli artigiani dell'Unione non piace anche che i nuovi parametri siano stati comunicati all'ultimo minuto (a fine maggio) mentre, stando a quanto annunciato sulla Gazzetta Ufficiale, avrebbero dovuti essere resi noti già a dicembre 2008 dando così modo agli imprenditori di prepararsi per tempo ai futuri esborsi.

**Protesta ostinata.** Ma adesso che cosa succede? Davvero qualcuno potrebbe non pagare le tasse? «Succede che questa stangata non può essere bloccata senza un urgente intervento del ministero dell'Economia — risponde Accornero —. Suggestire ai nostri associati di non adeguarsi e quindi di autodichiararsi non congrui non è nel nostro stile e responsabilmente non ci sentiamo di farlo, anche perché le nostre imprese rischierebbero un inasprimento dei controlli. Non ci resta che far presente con ostinazione il nostro dissenso. E adoperarci per sollecitare il fisco a una netta inversione di tendenza da attuare con gli studi di settore 2010 che andranno applicati sui conti di questo terribile 2009».